

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIOVANNI FANFONI (*Strofinare i discorsi*)

Carlo Sini

Giovanni Fanfoni ci invita a Siracusa e lo fa con il consueto contorno di finissimi riferimenti e di profonde considerazioni, che mi limito a segnalare per il piacere e per il profitto di tutti i soci.

Trovo importanti, tra altri, due riferimenti: a Federico Zuolo e a Mario Vegetti; ma importantissimo, poi, il riferimento alla Lettera VII di Platone, perché chi comincia a considerare davvero i propri dintorni, perde ogni desiderio di polemica e ogni spirito aggressivo. Ognuno è caduto qui, filando rapido come una stella cadente, dice Platone, dalla pianura di Leté. Dire però che ha scelto la sua condizione, la sua *moira*, è un'inconsequente favola, nata giusto per consolare la memoria della pretesa e della tragedia filosofica di Siracusa. Nel piccolo battello entro il quale ognuno conduce la sua vita si abbisogna piuttosto della cura, che non del contrasto, dei discorsi. Mandiamo segnali di fuoco per non sentirci soli (sa il cielo quanto questo sembri oggi indispensabile); accendere una luce ha il senso di richiamarne un'altra, non di spegnerne alcuna. Quindi di farne uscire e ricavare all'incontro migliaia di scintille, a illuminar la notte; come con l'esca e l'acciarino, secondo la bellissima immagine di Fanfoni, che ringrazio.

(29 novembre 2020)